



## Ritratto di Carlo Canetti

Scultore: **Donato Barcaglia** (1849-1930)

Anno: **1884**

Marmo bianco di Carrara, cm 97 x 65 x 46

Commissionato oralmente dal presidente D'Adda, il grande busto viene consegnato e collocato con la relativa mensola sullo scalone del palazzo entro il 6 novembre 1884; l'11 novembre successivo viene retribuito 1200 lire.

Trattandosi di una donazione effettuata in vita e non di un successivo lascito testamentario, è ipotizzabile che il benefattore abbia posato dal vero per lo scultore. Plausibile circostanza che non trova però conferma nella lettera del 4 novembre 1884 con cui Carlo Canetti ringrazia sentitamente la Congregazione per l'onore tributatogli con l'esposizione del proprio ritratto, senza però citare lo scultore né circostanze relative all'esecuzione dell'opera. Nessun accenno ad un incontro diretto anche da parte dell'artista, che in una lapidaria comunicazione inviata alla Congregazione il 13 novembre successivo parla semplicemente di un busto "da me eseguito e già posto in opera in memoria del benefattore". Avvenuto o meno che sia il diretto contatto con la figura del ritrattato, occorre notare come il busto in questione presenti marcate differenze rispetto alle opere eseguite in precedenza da Barcaglia per conto della Congregazione. Accanto alla consueta coerenza descrittiva e all'usuale pacatezza nella resa espressiva, l'opera propone infatti una più significativa propensione al movimento, grazie alla decisa torsione della testa, e una sprezzatura esecutiva assai più marcata. Trattate con maggiore rapidità, non levigate che in alcune porzioni del volto, le superfici sembrano ricercare un diverso e più dinamico rapporto con la luce, favorendo contrasti di chiari e scuri più vivaci e più intense vibrazioni, particolarmente percepibili nella sintetica modellazione della barba e dei baffi o nella scabra finitura del tessuto del cappotto. Elementi che testimoniano una parziale assimilazione dei rinnovati modelli di interpretazione del rapporto tra figura e contesto ambientale ormai da tempo introdotti nella cultura artistica milanese dal gruppo scapigliato; più in particolare sembra affiorare la meditazione sui dinamici rapporti luministici ricercati nella ritrattistica plastica da Giuseppe Grandi, osservati in quegli anni con attenzione anche dal più giovane Ernesto Bazzaro.

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

**Restauri:** 1997 studio Gabrieli-Traversi

### **Esposizioni:**

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 69

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 70

**Bibliografia:**

- Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e altri edifici di Milano dal secolo VIII ai nostri giorni per cura della Società Storica Lombarda*, Milano, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1889-1893, vol. VIII, p. 190, n. 164
- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 38
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 36
- Carlo Migliavacca, *Donato Barcaglia. Ritratto di Carlo Canetti in Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebor, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 252-253